# PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Periodico edito da Associazione di Terra Santa | Anno 6 N.1 2018
Francescani missionari a servizio della Terra Santa dal 1217

# Associazione di Terra Santa: dieci anni straordinari

IN EVIDENZA:

6 | Ad Aleppo si torna a vivere
8 | Uno, dieci anni straordinari
15 | Il dono che rende grande la Storia

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

Siamo un'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno delle comunità locali, e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Siamo presenti in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

**PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA**

Periodico di Associazione di Terra Santa

Registrazione al Tribunale di Milano N. 155 del 20/05/2013

**Sede legale:**
Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

**Sede operativa:**
Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano
tel +39 02 6572453
fax +39 02 36536632

**Direttore responsabile:**
Andrea Avveduto

**Redazione:**
Francesca Frasson, Giacomo Pizzi

**Hanno collaborato:**
Alessandro Tedesco, Fabrizio Fossati

**Grafica:**
Rainoldi Grafica

**Stampa:**
Brain Print & Solutions S.R.L

# SOMMARIO

3 Rendiamo grazie!

6 Ad Aleppo si torna a vivere

8 Uno, dieci anni staordinari

10 "AD STELLAM" Viaggiare in Terra Santa

12 Restiamo in contatto

13 La storia di Ahmad di Betania

14 In Terra Santa con i nostri occhi

15 Il dono che rende grande la Storia

# AIUTACI

## DONA PER LA TERRA SANTA

**SU CONTO CORRENTE:**

**Associazione di Terra Santa**
Banca Popolare Etica **NUOVO IBAN:**
**IT 56 R 05018 12101 0000 14400444**
**BIC CODE: CCRTIT2T84A**

popolare BancaEtica

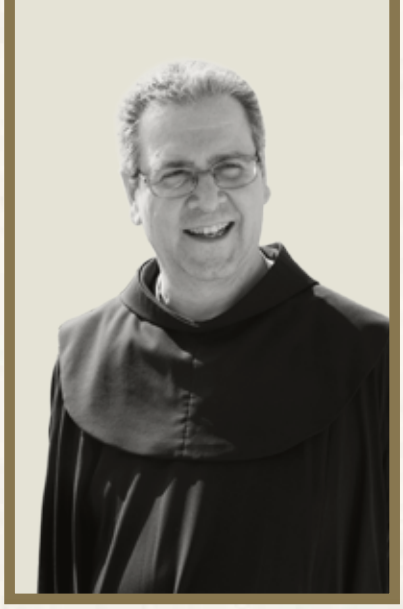
**CARTA DI CREDITO E PAYPAL:**

**Donazione sicura online**
sul nostro sito:
**www.proterrasancta.org**

VISA MasterCard PayPal

**BOLLETTINO POSTALE:**

**Sul conto corrente postale n.:**
**1012244214**



**fra Francesco Patton**

Custode
di Terra Santa
e Presidente di Associazione
di Terra Santa

# EDITORIALE
## DEL CUSTODE DI TERRA SANTA

## Rendiamo grazie!

Pace e Bene!

*Carissime sorelle, carissimi fratelli, il Signore vi dia pace!*

*Le parole dell'apostolo Paolo ai Colossesi, possono ben ispirare anche la conclusione di questo anno di preghiera, riflessione e celebrazione degli ottocento anni di presenza francescana in Terra Santa.*

*Scrive l'Apostolo:*

*"Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute della vostra fede in Cristo Gesù, e della carità che avete verso tutti i santi, in vista*

(Continua a pagina 4)

*della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annunzio dalla parola di verità del vangelo" (Col 1, 3-6).*

*Sono parole che non solo ci offrono l'orizzonte sul quale collocare le nostre celebrazioni, ma ci offrono anche la prospettiva di futuro attorno alla quale incrementare il nostro impegno a vivere la nostra vocazione e la nostra missione francescana in Terra Santa.*

*Vorrei riassumere il tutto in tre aspetti. Anzitutto, il valore di saper fare una lettura eucaristica della nostra storia, l'importanza cioè di saper ringraziare. In secondo luogo, l'importanza di coltivare in modo attivo il dono delle virtù teologali: fede, speranza e carità. Tre virtù che san Francesco chiedeva fin dagli inizi della sua conversione. Infine, la necessità di saper guardare in avanti con la prospettiva di permettere alla Parola del Vangelo di fruttificare e svilupparsi in noi e attraverso di noi.*

*Permettetemi però per questa occasione, di sottolineare soprattutto il primo aspetto, ovvero il valore di saper fare una lettura eucaristica della nostra storia, l'importanza di saper ringraziare. Come suggeriva san Paolo: "Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi".*

*In questa occasione particolare inoltre, vogliamo ricordare anche quello che san Francesco ci ricorda nella Regola non bollata XVII,5 dove dice ai frati di 800 anni fa, ma anche a noi oggi, di "non gloriarsi, né godere tra sé, né esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere, anzi di nessun bene che Dio fa o dice e opera talvolta in loro e per mezzo di loro… E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie a lui, dal quale procede ogni bene. E lo stesso altissimo e sommo, solo vero Dio abbia, e gli siano resi ed egli stesso riceva tutti gli onori e la riverenza, tutte le lodi e le benedizioni, ogni rendimento di grazia e ogni gloria, poiché suo è ogni bene ed egli solo è buono" (FF 47.49).*

*Restituiamo a Dio il bene che Lui ha fatto e detto nella nostra fraternità e attraverso la nostra fraternità lungo questi otto secoli e per quello che continua Lui a dire e fare oggi in noi e attraverso di noi, e di quello che vorrà dire e*

Permettetemi però per questa occasione, di sottolineare soprattutto il primo aspetto, ovvero il valore di saper fare una lettura eucaristica della nostra storia, l'importanza di saper ringraziare. Come suggeriva san Paolo: **"Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi".**

*fare in noi e attraverso di noi in futuro. Rendiamo grazie a Dio e non ci autoesaltiamo.*

*Rendiamo grazie a Dio per i frati che hanno dato la vita e per quelli che continuano a darla nei vari luoghi della nostra missione, rendiamo grazie per quelli che vivono il loro servizio nei santuari e nelle parrocchie, nelle scuole e nell'accoglienza dei pellegrini, nella ricerca e nell'insegnamento, nelle opere sociali e caritative, senza pretendere riconoscimenti per sé.*

*Rendiamo grazie per quelli che in questi anni hanno rischiato la loro vita e incolumità fisica per il bene dei propri fratelli e continuano a stare nei posti più pericolosi, rendiamo grazie per quelli che hanno vissuto e vivono nell'obbedienza dando buon esempio.*

*Rendiamo grazie per i frati che si sono presi cura e si prendono cura dei luoghi e delle persone, per quelli che hanno messo in luce e studiato i luoghi della nostra redenzione e per quelli che li hanno resi accessibili alla comunità locale e ai pellegrini, per poter fare un'esperienza profonda del mistero del Dio incarnato.*

*Rendiamo grazie per i tanti collaboratori e le tante collaboratrici, religiosi e religiose, laici e laiche, che ci hanno aiutato e ci aiutano a portare avanti questa missione con dedizione, spirito di sacrificio e senso di gratuità.*

*Rendiamo grazie per tutti quelli che hanno accolto la divina ispirazione di vivere la vocazione alla vita evangelica francescana in questa Santa Terra, rendiamo grazie per quelli che vivono la stagione della malattia o del declino delle forze sopportando in pace "infirmitate et tribulatione" e restituendo tutto al Signore attraverso l'offerta paziente anche della propria sofferenza, e per quelli che si prendono cura di loro.*

*Rendiamo grazie per l'impegno di tanti nostri fratelli che in molte Province dell'Ordine svolgono il loro servizio in favore della nostra missione e per i tanti benefattori che sono la dimostrazione concreta della Provvidenza e della benevolenza di Dio nei confronti di questa missione nella quale Lui ci ha posti.*

*Rendiamo grazie a Dio per il sostegno, l'incoraggiamento, la consolazione e la correzione che Lui ci ha dato e continua a darci attraverso la Chiesa, il Papa e i suoi collaboratori e attraverso la vicinanza del Ministro generale e di tutto l'Ordine.*

*Infine, come ci suggerisce san Francesco, rendiamo sempre grazie a Dio con le nostre parole e con la nostra vita.*

*Un abbraccio fraterno,*

Rendiamo grazie per quelli che vivono il loro **servizio nei santuari e nelle parrocchie, nelle scuole e nell'accoglienza dei pellegrini, nella ricerca e nell'insegnamento, nelle opere sociali e caritative, senza pretendere riconoscimenti per sé.**

Fra Francesco Patton, ofm

Custode di Terra Santa e Presidente
di Associazione di Terra Santa

# AD ALEPPO SI TORNA A VIVERE

I palazzi sventrati fanno ancora da cornice alle macerie abbandonate per strada, l'elettricità arriva a singhiozzo e l'acqua è ancora assente per alcune ore al giorno, ma non è più la città fantasma di un tempo. Dopo sette anni di guerra, Aleppo comincia a guardare timidamente al futuro. Lo sogna, quasi lo accarezza nei volti delle persone che sono tornate a sorridere. "Sarà un percorso difficile, ma oggi sembra finalmente possibile", racconta il titolare della pasticceria dove ci fermiamo a bere un buon caffè arabo. Le ferite della guerra sanguinano ancora, ma il coraggio dei suoi abitanti sta cercando di curarle. La strada che parte da Damasco è ancora lunga e piena di checkpoint, l'interruzione dell'autostrada non lascia altra possibilità che percorrere vie secondarie e tortuose, ma è l'unico modo per raggiungere la Capitale del Nord. La pioggia battente che troviamo all'arrivo è un dono per questi luoghi aridi, ma le gocce sui mobili polverosi e abbandonati dentro le case aperte dalle bombe sanno un po' di tristezza. Percorriamo chilometri di strade dissestate prima di arrivare alla parrocchia di san Francesco, dove i frati ci accolgono con quella immancabile gioia che impressiona ogni volta. Sono passati solo pochi mesi dall'ultima visita, ma la città è cambiata. Gli aleppini sono tornati a intasare le strade sporche e rovinate con macchine vecchie e scassate. È un buon segno: vuol dire che la benzina è tornata. I clacson suonano continuamente, perché la precedenza qui si prende così. Anche le luci nelle case sono una novità: ancora poche rispetto a Damasco o alle città più tranquille della costa, ma gli appartamenti illuminati alla sera sono una gioia che nella città fantasma di un anno fa sembrava impossibile. Nel quartiere di Azizieh (sede della parrocchia francescana) visitiamo la pasticceria aperta da Khalil, e pochi metri dopo il nuovo ferramenta aperto da George, persino un negozio di snack proprio accanto alla parrocchia. Mesi fa erano solo serrande chiuse, oggi sono il segno di una lenta ma costante ripresa. "La gente ha bisogno di lavorare, abbiamo ricevuto 400 richieste di questo tipo, e noi ci stiamo adoperando per permettere - a chi desidera - di lavorare e vivere con dignità". Padre Ibrahim Alsabagh, il parroco latino di Aleppo, si riferisce a un progetto iniziato con Associazione di Terra Santa, che ha l'obiettivo di aprire alcune start up grazie a piccoli crediti. "In questo modo possono fare una richiesta e noi dopo una selezione decidiamo di dar loro una possibilità. Non è semplice e il più delle volte hanno davanti a loro grandi sfide, ma il loro coraggio di buttarsi in queste imprese è eroico". In pochi giorni è difficile star dietro al ritmo di questa macchina della carità che ha messo in moto migliaia di persone. Si va dalla scuola per sordomuti nel collegio di Al Ram, fino alle case appena ristrutturate dallo staff della parrocchia. "Sono 900 le richieste, per ora siamo riusciti a ristrutturarne solo 90", racconta Noubar, ingegnere coinvolto nel progetto. Si tratta di un progetto ambizioso, ma cruciale per la città. Tantissimi, dopo la liberazione della città, stanno tornando a casa. "E noi desideriamo che trovino un luogo pronto ad accoglierli". In quei vicoli, tra sporcizia e calcinacci, incontriamo, con un sorriso raggiante e braccia spalancate, la signora Mayada.

Non abbiamo tempo di presentarci che ci ringrazia, e ci accompagna al terzo piano del suo palazzo per mostrarci la casa appena ristrutturata. "Questa casa nuova è una carezza di Dio alla mia vita". Lo ripete in continuazione, questa arzilla signora settantenne. Lo dice quando ci accoglie, stringendo la nostra mano tra le sue, e inchinandosi leggermente; lo ripete mentre ci conduce sul suo balconcino bianco, nuovo di zecca, per mostrarci i cumuli di macerie e detriti tutt'intorno e ai lati dello stradone sotto il suo appartamento: quello era il confine tra Aleppo ovest, occupata dai governativi, e Aleppo Est, la zona rossa controllata dai ribelli e da Al-Nusra. "Le bombe in quei giorni cadevano come grandine e lì si nascondevano i cecchini dell'Isis", continua indicando i resti di altri balconi e i buchi dove un tempo c'erano porte e finestre: "erano loro i nostri vicini". Quindi, la decisione di rifugiarsi da alcuni parenti che vivevano nella parte ovest della città, prima che venisse sommersa dalle macerie. A dicembre scorso, con la liberazione della città si è iniziato a parlare di ricostruzione, per la prima volta. La casa di Mayada è stata una delle prime ad essere restaurate. E mentre lo spettro della guerra si aggira ancora tra le periferie della città, il suo appartamento bianco è un tassello che si aggiunge alla costruzione di una città e del suo tessuto sociale. Una goccia nell'oceano, certo, ma serve anche quella goccia perché Aleppo non muoia di sete. Basta poco per vedere la gente contenta mentre raccoglie i calcinacci per terra e mettersi a riparare casa. O un baldo sessantenne che per sbarcare il lunario torna a vendere il caffè per la strada davanti alla superba Cittadella di Aleppo. Senza dimenticarci dei tanti progetti che anche voi ci avete aiutato a sostenere in questi anni. Agli aleppini sono serviti, e ve ne sono grati, davvero. Adesso non vedono l'ora di ricominciare. Non è gente che sta con le mani in mano. Hanno voglia di correre, hanno voglia di vivere.

Andrea Avveduto

# AIUTA
## I FRATI FRANCESCANI
# IN SIRIA

La guerra in Siria non è finita, e **l'emergenza umanitaria** rimane enorme. C'è ancora bisogno di tutto il sostegno possibile per la popolazione colpita da una violenza che sta devastando il Paese

Tramite l'Associazione di Terra Santa puoi **contribuire ai progetti di sostegno ai siriani sofferenti.**

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

**Associazione di Terra Santa**

IBAN:

**IT 56 R 05018 12101 000014 400444**

**Causale: Emergenza**

# UNO, DIECI ANNI STRAORDINARI

Siamo lieti di ospitare in questo numero il contributo del Direttore Generale di Associazione di Terra Santa Tommaso Saltini, che presenta alcune novità importanti per l'Associazione e traccia un bilancio di 10 anni di attività.

Cari amici,
vorrei semplicemente ringraziarvi per il lavoro realizzato assieme nel corso del 2017 diretto a raggiungere con aiuti concreti tante famiglie colpite dalla guerra, e a sostenere opere di carità ed educative sempre aperte a tutti, con particolare attenzione ai più giovani e a chi è più in difficoltà. Un grazie particolare anche ai tanti sostenitori attenti a promuovere le attività di conservazione dei Luoghi Santi, a chi ha finanziato le iniziative culturali volte a testimoniare ai cittadini del mondo la ricchezza della terra dove Gesù ha vissuto. Grazie al vostro contributo abbiamo cercato di facilitare la comprensione della Storia e di testimoniare tutto il bello che l'uomo, proveniente da tutto il mondo, ha saputo lasciarci in Terra Santa. Tutto il nostro fare ha il desiderio di favorire e costruire legami tra la Terra Santa e il mondo. La custodia dei Luoghi Santi e il sostegno alla vita quotidiana delle variegate comunità locali e dei pellegrini che giungono qui, aiutano a sostenere la nostra fede in un legame speciale con questa Terra che tutti amiamo. Nell'arco dell'ultimo decennio, che ci ha visto nascere e crescere con costanza, abbiamo realizzato - in continuo dialogo con i frati francescani della Custodia di Terra Santa - tanti progetti di conservazione, educazione e sviluppo; siamo intervenuti con rapidità a sostegno delle emergenze umanitarie e abbiamo promosso numerose iniziative con il desiderio di abbracciare ogni aspetto di questa realtà controversa e allo stesso tempo affascinante. I nostri progetti - che in vario modo sostenete - creano spazi e occasioni di dialogo e favoriscono il desiderio di condividere il bene e il bello, di testimoniare una certezza di fede capace di aprirsi all'incontro con i fratelli cristiani delle chiese orientali e i fedeli di altre religioni. Per farlo meglio, presto avremo online anche il nostro nuovo sito internet (sempre all'indirizzo www.proterrasancta.org), per tenere i tempi con la tecnologia ed essere sempre più vicini a voi con tutti i mezzi possibili. Da ultimo rinnovo l'invito, anche a nome dei collaboratori e volontari presenti in Terra Santa, a organizzare un viaggio con noi per venire a trovarci, visitare i Luoghi dove lavoriamo e incontrare i frati francescani e comunità locali con cui siamo coinvolti nel realizzare i progetti.

Tommaso Saltini
Direttore Generale
Associazione di Terra Santa

**Se volete richiedere una copia del nostro bilancio sociale, potete scrivere a questa mail: sostenitori@proterrasancta.org**

# CONSEGNATO IL LIBRO DEI BENEFATTORI 2017

Abbiamo consegnato anche quest'anno tra le mani di fra Francesco Patton, Custode di Terra Santa e presidente di Associazione di Terra Santa, il "Libro dei Benefattori 2017".

Il libro, che verrà depositato nell'archivio della Custodia di Terra Santa, conserverà per sempre la memoria di chi ha deciso di donare a favore della Terra scelta da Dio.

Se stai leggendo queste righe, significa che in questo grande volume è contenuto anche il tuo nome.

# VIAGGIARE IN TERRA SANTA

**Ad Stellam: antichi libri e testimonianze del pellegrinaggio in Terra Santa. Una mostra per raccontare il pellegrinaggio in Terra Santa nella storia.**

In occasione delle celebrazioni degli 800 anni di presenza francescana in Terra Santa è stata allestita a Milano, presso la Biblioteca Nazionale Braidense, una splendida mostra (periodo 21/11/2017 - 05/01/2018) di codici e antichi libri a stampa che testimoniano il profondo legame esistente tra i resoconti di viaggio degli antichi pellegrini e la presenza francescana in Terra Santa.

I volumi esposti, provenienti dalla raccolta della Biblioteca Nazionale Braidense e dalla collezione privata di Marco Galateri da Genola, guidano il visitatore attraverso i secoli e lo portano ad osservare la Terra Santa attraverso gli occhi dei pellegrini che hanno voluto lasciare testimonianza della loro visita ai Luoghi Santi in forma di libro.

I libri esposti, oltre a mostrare uno spaccato dell'editoria europea dell'età moderna in latino e nelle lingue nazionali, testimoniano anche la varietà e la ricchezza del genere degli itinera ad loca sancta: guide vere e proprie, resoconti di viaggio, studi sulle antichità bibliche, ricerche in ambito antropologico-etnografico e trattati che documentano la flora e fauna.

Molti sono i pezzi importanti esposti, ognuno per diverse ragioni: antichità e rarità da un lato, importanza all'interno del genere editoriale di libri di viaggio dall'altro. Uno dei volumi più significativi è il bel manoscritto (fino a oggi mal valorizzato) che tramanda uno dei testi che più avrà successo lungo tutto i secoli a venire: il codice, riccamente illustrato, che reca il testo del Viazo di fra Niccolò da Poggibonsi, pellegrino a Gerusalemme nel 1346. Quest'opera sarà riproposta in centinaia di edizioni successive, diventando un vero e proprio best seller.

Una delle caratteristiche che più salta all'occhio percorrendo le vetrine è la ricchezza di illustrazioni che caratterizzano questi libri, peculiarità del genere editoriale dei libri di viaggio in Terra Santa. Esempio mirabile sono le bellissime immagini de *Il devotissimo di Gerusalemme* del belga Jean Zuallart (1587), abbozzate molto probabilmente dallo stesso autore durante il pellegrinaggio.

Spicca in tal senso anche uno dei testi considerato tra le fonti principali per ricostruire lo stato dei Luoghi Santi sul finire del XVI secolo: si sta parlando del *Trattato delle piante et immagini de i sacri edifici di Terra Santa* del francescano Bernardino Amico (edizione del 1620). Bernardino Amico fu il primo a raffigurare i Luoghi Santi sulla base di precise misurazioni da lui stesso prese in loco: il risultato è una spettacolare edizione corredata da copiose tavole illustrate che rappresentano i Luoghi Santi attraverso bellissime e precise piante e vedute prospettiche.

## I PELLEGRINI E LA TERRA SANTA: UN LEGAME SECOLARE

Il pellegrinaggio ai Luoghi Santi è strettamente connesso alla storia della Terra Santa, preservata e conservata grazie all'operato dei frati della Custodia di Terra Santa. La presenza dei frati francescani in Terra Santa e i modi in cui essi riescono a mantenere viva la loro presenza si esplicitano in diversi modi: dalla permanenza fisica sul territorio, alle liturgie quotidiane nei Luoghi Santi, al rapporto con i pellegrini.

D'altro canto il fenomeno del pellegrinaggio, porta al suo interno significati differenti: la strada o cammino, la finalità o rito che si deve compiere al termine del viaggio, l'aspetto psico-spirituale del pellegrino che, avvicinandosi al Luogo Santo, lavora su di sé, rafforzando il proprio rapporto con il sacro che lo spinge a sopportare le fatiche del viaggio, le privazioni accidentali o volontarie (in caso di penitenza), in un'ottica che tende al congiungimento con la benevolenza di Dio. Quest'ultimo aspetto, che si traduce nella fratellanza con gli altri fedeli nella condivisione degli stessi luoghi dove Dio si è manifestato sulla Terra, fa sì che ogni pellegrino, anche se cammina da solo, non sia mai del tutto isolato nella sua esperienza, ma, grazie anche alla liturgia che si è andata consolidando nei Luoghi Santi, si senta parte di una collettività che partecipa con lui alla stessa devozione.

Da questo punto di vista è proprio il pellegrinaggio, nella sua essenza più autentica a svelare la ragione più profonda della presenza francescana in Terra Santa. Infatti, i pellegrini, quando giungono in Terra Santa, vengono in contatto proprio con la realtà della Custodia di Terra Santa e con i frati dell'Ordine di san Francesco che, in un contesto difficile che mal si presta a un'immediata comprensione, oggi come nel passato, si occupano di accoglierli e accompagnarli nell'avvicinamento al Sacro. Questo è vero oggi, ma era vero anche secoli fa, come rivelano le parole contenute nei testi degli antichi pellegrini, fra

**Fa sì che ogni pellegrino non sia mai del tutto isolato nella sua esperienza, ma, grazie anche alla liturgia che si è andata consolidando nei Luoghi Santi, si senta parte di una collettività che partecipa con lui alla stessa devozione.**

cui le parole del già citato fra Niccolò da Poggibonsi: "Come noi ci fummo presentati all'Ammiraglio di Gerusalem, gli pagammo il tributo, [...] e indi si inviamo sopra il Monte Sion, dove vi è un bellissimo Monasterio de i Frati Minori".

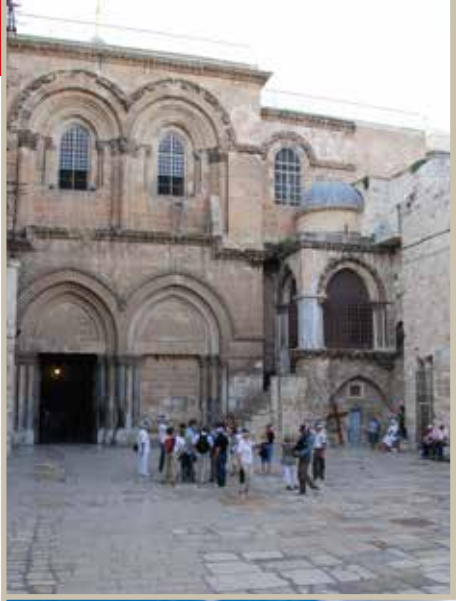
Il pellegrino dunque, giunto a Gerusalemme, si recava subito al Convento dei Francescani, un tempo al Monte Sion, e da qui iniziava la sua visita alla Terra Santa. L'accoglienza dei francescani non era tuttavia scontata e implicava tutta una serie di fatiche: rapporti con le autorità politiche locali, con le altre religioni e con le altre confessioni cristiane e presenza assidua nei Luoghi Santi. Se oggi è possibile avere uno spazio di culto e preghiera all'interno della Basilica del Santo Sepolcro ciò è dovuto alla fede e alla vocazione dei francescani che, con un ritmo veramente serrato e con una rigida scansione della liturgia, stanno assiduamente all'interno del Sepolcro, garantendo anche alla fede cattolica una presenza all'interno della Basilica; come rivelano le parole di un altro testo presente in mostra, la *Relatione tripartita del viaggio di Gierusalemme* del domenicano Stefano Mantegazza (1616): "Gionti in Gierusalemme [...] aspettato che havessimo un pezzo arrivò il m. R. P. Lodovico [...] & fatte le solite acco-

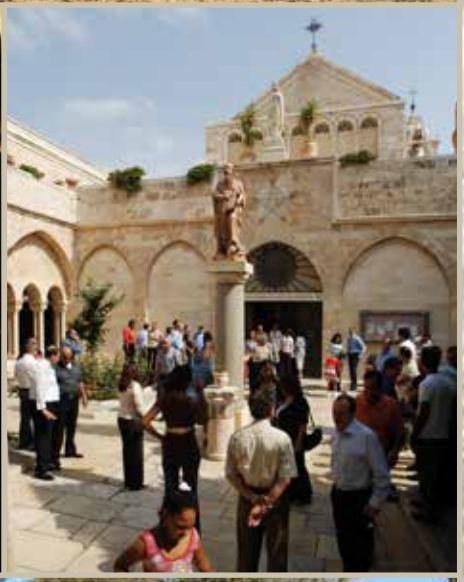
**Se oggi è possibile avere uno spazio di culto e preghiera all'interno della Basilica del Santo Sepolcro ciò è dovuto alla fede e alla vocazione dei francescani.**

glienze con questo Padre entrassimo in detta Città, & accompagnati al detto Monastero, qual si chiama S. Salvatore, entrati nell'Andito del Convento dei Frati, ivi da un Turco ne furono visitate le nostre robbe, dove non trovorono cosa da reprendere, e ci lasciarono subito, di longo andassimo nel Choro di detti Padri, e ringratiassimo il Signore delli infiniti beneficii che ci haveva atto a condurci sani e salvi in quel Santo Luogo".

Alessandro Tedesco

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano





# Restiamo in contatto

Sono tanti i messaggi che riceviamo ogni giorno da donatori affezionati che testimoniano un legame profondo con la Terra Santa. Perché questo prezioso segno di vicinanza ai luoghi di Gesù non vada perduto, abbiamo deciso di pubblicare alcune testimonianze.

## Gentile Direttore

vi ringrazio di vero cuore per le belle parole che mi avete rivolto nella lettera che ho ricevuto poco fa.

Io sono una pensionata, ho 89 anni e sono vedova da 33 anni (mio marito è morto a 57 anni a causa di cancro). Ho perso mia mamma che avevo solo 7 anni, in famiglia eravamo sette fratelli, all'epoca molto piccoli. Nella mia vita ho sofferto la fame, e per questo voglio tanto bene ai bambini che soffrono. Nella vita ho fatto la cameriera e oggi vivo con una pensione: per questo faccio tutto il possibile per fare un po' di bene agli altri.

Caro Direttore, mi piacerebbe molto venire in Terra Santa, ma con la mia età e la mancanza di soldi non ho la possibilità di muovermi. So che il Signore e la Santa Vergine mi sono sempre vicini e non mi abbandonano. Pregate per  miei morti e per me. Un caro saluto,

*Maddalena*

## Carissimi fratelli

io sono Alessandra, una tra le tante persone a cui periodicamente vi rivolgete per chiedere aiuto. Le mie offerte sono piccolissime e non sempre frequenti come vorrei, ma la mia condizione di modesta pensionata non mi permette di fare di più.

Ho anche tre nipoti che non se la passano tanto bene. In particolare uno è molto fragile e bisognoso di aiuto. Ora hanno anche perso la madre… Avrei tanto voluto venire a vedere quei luoghi sacri di cui voi siete i custodi, ma non ho mai potuto farlo sia per la salute che per le condizioni economiche. Per questo mi rivolgo a voi e raccolgo la vostra offerta di affidare ai miei nipoti alle vostre preghiere.

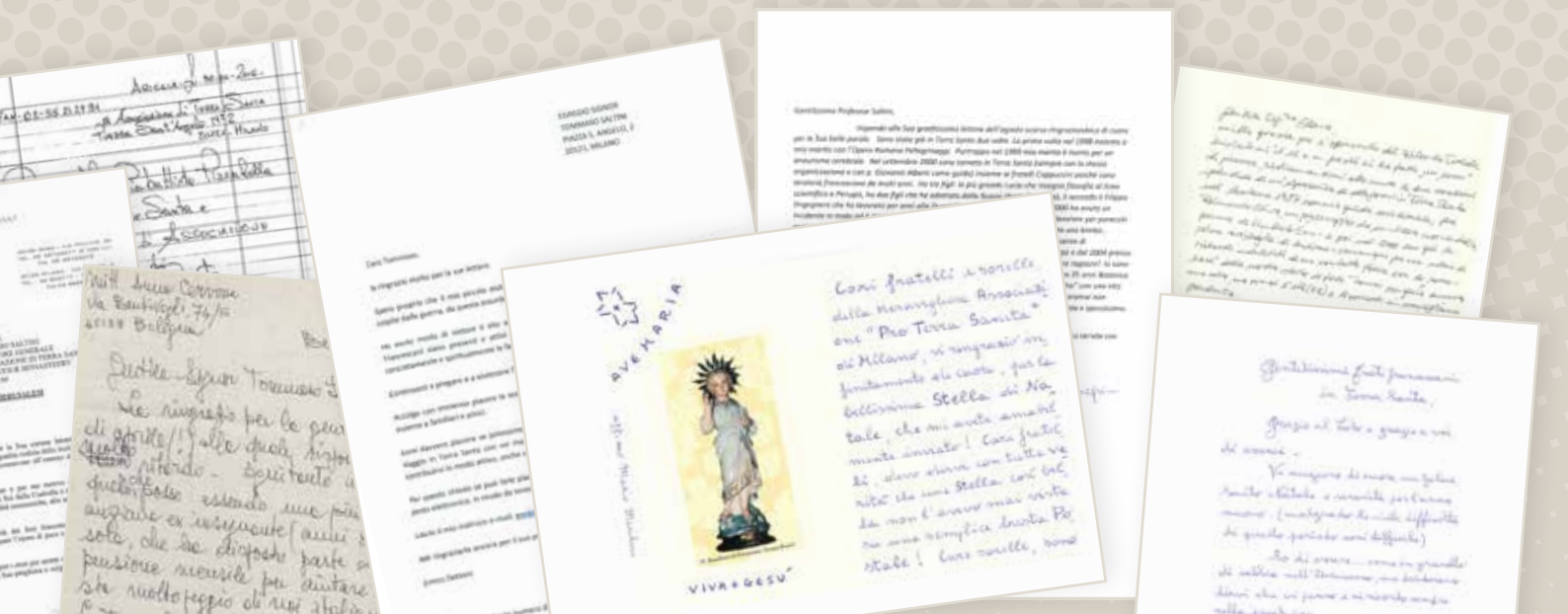
Io continuerò a mandare le mie offerte ogni volta che potrò. Conservo con cura e devozione tutte le belle immagini che mi avete inviato e con esse la piccola stella cometa in legno.

*Alessandra*

Ci sono delle lettere che ci arrivano - come quelle di Maddalena e Alessandra - che non ci lasciano indifferenti. Non possono farlo, perché esprimono un amore per la Terra di Gesù quasi incredibile. A loro non possiamo che dire semplicemente "grazie", perché avete in mente quando Gesù si rivolge alla vedova e gli dice "nessuno ha dato più di quella donna?". Ecco, questo è un miracolo che si ripete ancora. Per fortuna.

La redazione

*Se volete, potete scriverci a questo indirizzo:* **sostenitori@proterrasancta.org**



# "L'orgoglio e la fortuna di lavorare nella mia città"

## La storia di Ahmad di Betania

Quella di Ahmad Faroun, è una storia semplice. «Ho studiato management all'Al-Quds University, ma non trovavo lavoro», racconta mentre passeggiamo per lo splendido giardino del santuario di san Lazzaro a Betania. Lui è nato qui, ad Al-Azariyeh (Betania), ma ha dovuto cercare lavoro altrove, come tantissimi altri ragazzi palestinesi che spesso devono cercare a svariati chilometri da casa. Così dopo la laurea, ha lavorato in una compagnia che produce Soda nel vicino insediamento israeliano di Ma'ale Addumim. Poi la svolta: «Un giorno mio zio mi ha detto che c'era una possibilità di lavoro proprio nella città dove sono nato».

In un contesto dove l'indice di disoccupazione è del 43% e dove chi lavora è costretto a farlo a due o tre ore da casa, per lui fu una vera e propria benedizione. Da due anni, Ahmad lavora come operaio del Mosaic Centre di Gerico sul sito di Betania, per il progetto promosso da Associazione di Terra Santa, per la ricostruzione e valorizzazione dell'antica area che ruota intorno alla Tomba di Lazzaro.

«Uno dei simboli della nostra città - racconta il ragazzo - è un'antica torre crociata semidistrutta che si trova qui vicino, ma il 90% della popolazione non lo sa, perché non conosce nulla della storia di questa zona. Io stesso l'ho scoperto quest'estate, quando ho avuto la fortuna di lavorare sul sito archeologico dell'antico monastero crociato!». Non è un esperto, e questo lavoro non è ciò per cui aveva studiato, ma ci dice di essere davvero felice dell'opportunità che ha di imparare e di dare un contributo nella conservazione del patrimonio della sua città.

Inoltre, oggi Ahmad ha 30 anni, è sposato e da un anno è anche papà. Davvero una fortuna per pochi poter essere vicini a casa e poter tornare ogni giorno ad abbracciare la sua famiglia.

Tra i collaboratori è uno dei più appassionati ed attivi. Vuole approfondire tutto ciò che ruota intorno al cantiere. E può farlo, soprattutto grazie ai corsi di specializzazione offerti da molti enti italiani. Il sogno di Ahmad oggi è poter seguire un master e specializzarsi. Sono diversi i progetti di Associazione di Terra Santa che mirano a valorizzare i luoghi e la comunità locale e Ahmad ne è un esempio.

Oltre alla sua piccola soddisfazione personale, si rende conto che a Betania da qualche tempo qualcosa sta cambiando: «Nell'ultimo anno - racconta - la gente locale ha iniziato ad interessarsi al sito. Chiedono informazioni sul luogo e vogliono visitarlo». Questo è dovuto anche al suo piccolo contributo.

Sorride soddisfatto Ahmad e ci ringrazia. Prima di ritornare al cantiere con i suoi abiti macchiati di calce, pensando al suo futuro dice: «Un giorno sarò orgoglioso di dire ai miei figli: "Vostro padre ha lavorato nel luogo più bello della città"».

# In Terra Santa con i nostri occhi

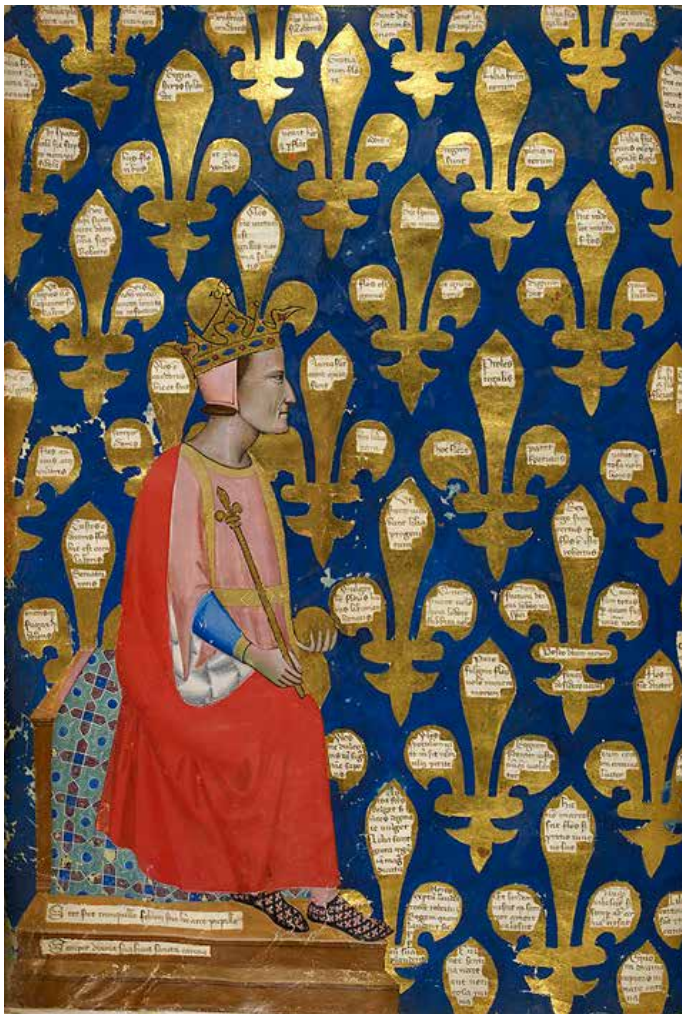
«Momenti bellissimi che, per quanto intensi, non possono essere sufficienti se non per avere un piccolo assaggio di tutto quello che si può trovare in terre così ricche di storia e culla della nostra religione. Sicuramente, un percorso così unico nel suo genere, aiuta a capire molte cose». Lo racconta Rita che a novembre ha partecipato insieme ad altre 23 persone, all'iniziativa di otto giorni di Associazione di Terra Santa, per scoprire la Terra Santa da un punto di vista molto particolare: con gli occhi di chi ci lavora e ci abita.
A partire dai frati della Custodia di Terra Santa. «Ci ha colpito tantissimo - raccontano meravigliati Enrico e Cinzia - la presenza tanto importante e capillare dei francescani in queste terre, che continua da più di 800 anni!» Tra questi c'è fra Eugenio Alliata (docente di archeologia presso lo Studium Biblicum Franciscanum e direttore del Terra Sancta Museum), che con la sua guida magistrale è riuscito ad appassionare tutti alla storia di Gerusalemme. Con lui il gruppo ha avuto la possibilità di visitare i luoghi degli ultimi momenti della vita di Gesù, dal Monte degli Ulivi fino al Santo Sepolcro. Un percorso difficile a tratti, fatto di salite tortuose e discese, che però non ha scoraggiato nessuno di loro. Nemmeno Carla (80 anni), che ricorda come riposandosi tra gli Ulivi del Getsemani, continuava a pensare al monito dei suoi figli prima di partire: «"Mamma non andare!" Ma io ho risposto: "ci vado invece". E sono contenta di averlo fatto, l'ho sognato tutta la vita. Questa sarà forse l'unica volta che verrò e piano piano voglio camminare su tutti questi luoghi e sentirne tutta l'intensità».
Il gruppo ha quindi avuto la possibilità di conoscere di persona le attività di Associazione di Terra Santa, sia grazie ai giovani volontari che collaborano nei tanti progetti, sia avendo la fortuna di essere ospitati nelle strutture dell'Associazione come la Guesthouse di Dar Al Majus di Betlemme (a due passi dalla Basilica della Natività) o la Mosaic Guesthouse di Sebastia in Samaria nella città, antica capitale del Nord, legata alla memoria della sepoltura di San Giovanni Battista. In queste strutture realizzate nell'ambito di progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, i pellegrini hanno conosciuto i giovani e donne locali, assaporando la bontà del cibo fatto in casa, e la semplicità di un popolo che ha tanto bisogno d'aiuto. «I momenti di festa come le danze tipiche ballate con i ragazzi di Sebastia sono state un momento di gioia inaspettato e soprattutto un momento per capire la cultura di questo popolo» racconta Laura.
Ma capita spesso a chi viaggia per la Terra Santa, che si rimanga disorientati, confusi, stupiti dalla diversità di fedi, costumi, lingue. «Forse quando avremo finito di vedere tutto riusciremo a comprendere qualcosa» aveva detto da subito qualcuno, o chi come Agnese, alla fine del percorso non vedeva l'ora di ripensare a ciò che aveva visto: «Non ho capito bene, forse capirò quando tornerò a casa, ma sono davvero contenta. Ho bisogno di ritornare». E in effetti tra di loro c'era già chi torna in Terra Santa quasi ogni anno per approfondire sempre di più questa fantastica realtà. Anche chi è venuto per la prima ora si augura di tornare "l'anno prossimo a Gerusalemme". «Si, ma - conclude qualcuno - anche l'anno prossimo con gli occhi di Associazione di Terra Santa».

Abbiamo tante altre proposte, che potrai fare con il nostro accompagnamento oppure in autonomia, ma con il nostro supporto logistico. Renderemo il tuo viaggio un'esperienza indimenticabile!

**SCOPRI ANCHE LE ALTRE PROPOSTE DI VIAGGIO:**
**www.proterrasancta.org**
**visit@proterrasancta.org**

# Il dono che rende grande la Storia

## IN TERRA SANTA FU UNA GRANDE DONAZIONE ALL'ORIGINE DELLA STORIA SECOLARE.



Negli Statuti di Terra Santa del 1377, la prima legislazione della Custodia, all'articolo 14 si trova questa indicazione: "Il giorno di lunedì si faccia sempre il sacrificio della Messa per i benefattori, specialmente per le anime di Roberto e Sancia, Reali di Sicilia alla munificenza dei quali si devono questi luoghi". I due personaggi menzionati altri non sono che Roberto d'Angiò (1277-1343), detto il Saggio, re di Napoli e sua moglie Sancha d'Aragona (1285-1345), ambedue molto affezionati all'Ordine Francescano (alla morte di Roberto, Sancha prese i voti nel monastero delle clarisse di S. Maria della Croce a Napoli). Ma perché essi meritano un ricordo settimanale nelle celebrazioni liturgiche dei francescani in Terra Santa? Le particolari preghiere raccomandate dagli Statuti sono dovute al segno più evidente dell'affetto e del legame dei due reali verso i Francescani: fu infatti re Roberto, attorno al 1330, a elargire una generosissima donazione di 32.000 ducati d'oro, che, sommata all'influenza diplomatica esercitata dal re, assicurò ai francescani di Terra Santa l'affidamento dei più importanti luoghi della cristianità: il S. Sepolcro di Cristo, il Cenacolo, il Sepolcro della Vergine e la Grotta della Natività a Betlemme. I reali si impegnarono inoltre al perpetuo mantenimento di 12 frati francescani, elargendo una donazione annua di circa 1000 ducati d'oro e assicurandosi che l'impegno fosse mantenuto dai loro successori. La storia della Custodia dunque si intreccia, sin dalle sue origini, con quella di persone, a volte illustri altre volte comuni, che per secoli hanno sostenuto la presenza francescana in Terra Santa, fino ai giorni nostri.

Fabrizio Fossati

**Con un lascito ai frati francescani rimani a custodire i Luoghi Santi per sempre**

Vivi per sempre in Terra Santa con un lascito a favore dei frati francescani dell'Ordine dei Frati Minori, presenti a Gerusalemme dal 1209. Rimarrai per sempre a custodire i Luoghi Santi e contribuirai a proteggere le comunità cristiane che vivono in condizioni difficili in Terra Santa e nei Paesi del Medio Oriente.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività dell'**Associazione di Terra Santa** e richiedere la Guida ai lasciti testamentari:
Ufficio Lasciti tel. 02 6572453 - lasciti@proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

Con il patrocinio e la collaborazione di:
Consiglio Nazionale del Notariato

GERUSALEMME, 91001
St. Saviour Monastery POB, 186
tel. +972 2 627 1165

MILANO, 20121
piazza Sant'Angelo, 2
tel. +39 02 6572453

www.proterrasancta.org
lascititestamentari.proterrasancta.org

PRO TERRA SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa

CUSTODIA TERRÆ SANCTÆ

# Il tuo 5XMille per la Terra Santa!

## 972 75 88 05 87

**Ricordati di firmare lo spazio dedicato al 5XMille nei modelli CUD, 730 e nel modello UNICO. Occorre firmare la prima sezione relativa al "sostegno delle organizzazioni non lucrative"**

**Il 5XMille non rappresenta un'alternativa al versamento dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica.**

**X SOSTENERE le COMUNITÀ CRISTIANE IN TERRA SANTA**

**X CUSTODIRE i LUOGHI SANTI**

**www.proterrasancta.org DONA ONLINE!**

**Associazione di Terra Santa,** è l'organizzazione no profit che realizza progetti di conservazione dei Luoghi Santi, di sostegno delle comunità locali, e di aiuto nelle emergenze umanitarie.

È presente in Medio Oriente, laddove risiedono i frati francescani della Custodia di Terra Santa.

Partecipare all'opera dell'Associazione di Terra Santa significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone. Significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane, coinvolgendosi in tutti gli aspetti religiosi, culturali e sociali.

**Associazione di Terra Santa**

**Gerusalemme** - 91001, St. Saviour Monastery POB 186
**Milano** - 20121, Piazza S. Angelo, 2

**Telefono:** (+39) 02 6572453
**E-mail:** sostenitori@proterrasancta.org
**Sito web:** www.proterrasancta.org